

STUDI EMIGRAZIONE

INTERNATIONAL JOURNAL OF MIGRATION STUDIES

ANNO LIX | OTTOBRE - DICEMBRE 2022 | N° 228

SOMMARIO

LINGUA, EMIGRAZIONE, ECONOMIA ITALIANA NEL MONDO

A CURA DI MASSIMO VEDOVELLI

531– Lingue e linguaggi delle migrazioni italiane nel mondo oggi:
identità tradizionali e nuovi scenari

MASSIMO VEDOVELLI

539– La legge 153/1971: miti di ieri, oggi

MONICA BARNI

559– Made in Italy e migrazioni italiane

MARCO BELLANDI, ANNALISA CALOFFI, LETIZIA DONATI E

AMIR MAGHSSUDIPOUR

578– “Per ora qua, poi si vedrà ...”: prospettive future e contatti con
l'Italia degli italiani a Malta

SANDRO CARUANA

599– Modelli interpretativi del *Made in Italy*: tratti distintivi nella nar-
razione aziendale di imprenditrici italiane nei paesi anglofoni

MARGHERITA DI SALVO

610– Donne che emigrano all'estero: storie social di italiane emigrate nel mondo

CATERINA FERRINI

630– Neoemigrazione italiana in Africa: dinamiche linguistiche e socioculturali

RAYMOND SIEBETCHEU

644– Italiano residuale e resiliente tra discendenti dell'emigrazione italiana postunitaria in Tunisia. Un primo approccio

IRIDE VALENTI

Altri articoli

672– "Fuga dai campi"? Dinamiche migratorie e lavoro agricolo nel nord-ovest italiano.

PIETRO CINGOLANI E DAVIDE DONATIELLO

693– Segnalazioni

700– Libri ricevuti

“Per ora qua, poi si vedrà ...”: prospettive future e contatti con l’Italia degli italiani a Malta

SANDRO CARUANA

sandro.caruana@um.edu.mt

L-Università ta’ Malta

Italians constitute the largest group of non-natives in Malta. Geographical proximity and the desire to live and work in an Anglophone context are among the main reasons which attract them to the island. In this paper I present the results obtained through a questionnaire designed to investigate language use and contacts with Italy. Italians in Malta have several occasions to use their mother tongue and they use authentic Italian products which are easily accessible locally. Even though respondents state that they have settled quite well in Malta some of them experience inclusion problems, even if they have been on the island for many years. Others express uncertainty regarding their future and are undecided as to whether remain in Malta, return to Italy or move elsewhere. Subjects with Italian-Maltese dual citizenship also maintain their ties with Italy and speak Italian frequently.

Keywords: Malta, Italy, English, migration, inclusion.

Introduzione

Malta è in una posizione geografica strategica al centro del Mediterraneo tra Europa, Nord Africa e Medio Oriente. Sviluppi economici recenti, stimolati da iniziative delle autorità locali che hanno fornito incentivi a coloro che hanno investito finanziariamente a Malta o che hanno stabilito le proprie attività aziendali sull’isola, hanno portato ad uno dei tassi di disoccupazione più bassi d’Europa. Le opportunità di lavoro in alcuni settori, tra cui la ristorazione, l’*e-gaming* e il lavoro edile, hanno attirato persone di diverse nazionalità, portando ad una crescita enorme della popolazione al punto che l’isola è oggi tra i paesi più densamente popolati al mondo. I dati de-

mografici di fine anno 2021 riportano una popolazione che supera il mezzo milione, un aumento di più di 100.000 persone rispetto a dieci anni prima (NSO, 2022) anche se nel frattempo il tasso di natalità è diminuito. Dai dati dell'agenzia degli impieghi maltese, JobsPlus¹, risulta che nel 2021 c'erano circa 78.000 stranieri impiegati a Malta, rispetto ai 9.500 nel 2009. Circa il 25% della popolazione lavorativa attualmente non è di nazionalità maltese, con picchi nei settori delle scommesse online (58,6%), dell'ospitalità e della ristorazione (48,9%) e dell'edilizia (44,6%).

Questo aumento recente di persone di nazionalità straniera presenta connotati molto diversi rispetto alla migrazione del passato, caratterizzata quasi interamente dalla presenza di britannici, essendo Malta una ex-colonia dove l'inglese è lingua ufficiale assieme al maltese. Diversamente, negli ultimi anni i cambiamenti demografici sono dovuti all'arrivo di persone provenienti sia dall'Unione Europea, in particolare dall'Italia e dai paesi comunitari dell'Europa orientale, sia da paesi terzi, soprattutto dall'estremo oriente.

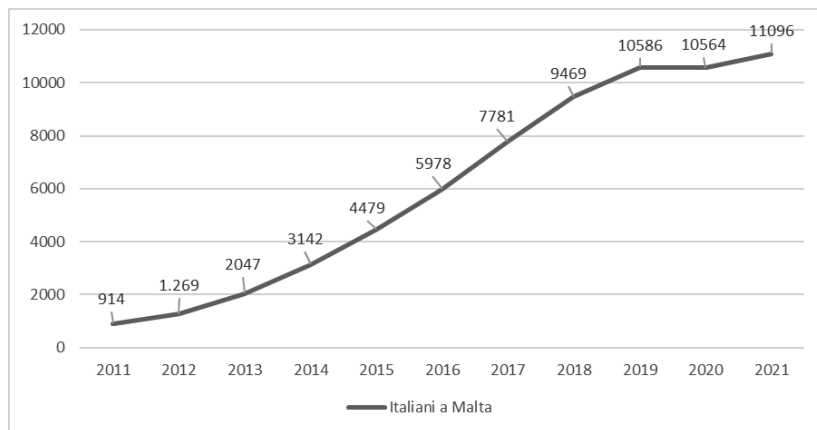
Dati del 2021, sempre del JobsPlus, indicano che la comunità italiana è oggi in assoluto quella più numerosa, con più di 11.000 lavoratori regolarmente impiegati a Malta. Questo dato è molto più alto rispetto a quello che riguarda altre nazionalità dell'UE, perché le altre due comunità più numerose sono quelle bulgara e rumena, rispettivamente con circa 2.500 impiegati. Tra le comunità di paesi terzi, invece, le Filippine e l'India si trovano ai primi posti, ambedue con più di 6.000 persone impiegate regolarmente. Segue il Regno Unito, con 5.500. Questi dati testimoniano come sia cambiata la tipologia della migrazione rispetto a qualche decennio fa, perché oggi vi è la presenza di persone provenienti da paesi geograficamente lontani, molti dei quali privi di nessi storici con Malta.

Questo non è il caso dell'Italia, paese con il quale Malta ha rapporti sociali, politici, economici e culturali da secoli. La vicinanza geografica, in particolar modo con la Sicilia, in passato portò a contatti sociali e linguistici regolari con conseguenze sullo sviluppo del maltese, lingua semitica con forti influenze italo-romanze (Brincat, 2011; Caruana, in corso di stampa b). Questi sviluppi storici, di cui si forniscono maggiori informazioni nel prossimo paragrafo, non ebbero un impatto demografico paragonabile a quello che si sta vivendo

¹ <https://jobsplus.gov.mt/resources/publication-statistics-mt-mt-en-gb/labour-market-information/foreigners-data>.

da circa dieci anni a questa parte, un decennio contraddistinto da una crescita costante di lavoratori italiani, rallentata solo a causa del Covid-19 tra il 2019-20, come si constata dal Grafico 1:

Grafico 1: Persone di nazionalità italiana regolarmente impiegate a Malta (JobsPlus)



I dati riportati nel Grafico 1 sono confermati dalle cifre ufficiali dell'Anagrafe Italiana Residenti all'Estero (AIRE): nel 2021 gli iscritti erano 8.374, rispetto ai circa 3.000 del 2016. Bisognerebbe poi aggiungere gli italiani che trovano lavoro a Malta per un periodo breve o che sono arrivati da poco, perché non sono necessariamente iscritti all'AIRE e a volte non figurano tra coloro che hanno regolare impiego sull'isola. Complessivamente, si tratta di un incremento notevole che per aumento percentuale, nonostante i numeri siano in termini assoluti poco comparabili con altre realtà in ragione delle dimensioni del Paese, pongono Malta tra i primi posti al mondo. Si nota, peraltro, che il numero di italiani supera notevolmente quello che si registra in altri paesi del Mediterraneo, compresi quelli del Nord Africa. L'attuale fenomeno migratorio è prevalentemente di prima generazione perché non sono tanti i figli di età adulta nati e cresciuti a Malta, anche se mancano dati precisi in merito.

Background storico e linguistico

Storicamente gli italiani si insediarono sull'isola soprattutto perché avevano rapporti, diretti o indiretti, con le autorità che si sono succedute nel corso degli anni. Essi comprendevano perlopiù ecclesiastici, letterati, accademici e giuristi che spesso partecipavano attivamente alla vita sociale e politica dell'isola. L'italiano era un acroletto che usavano coloro che appartenevano ai ceti più alti e istruiti della società maltese. Molti giornali si pubblicavano in italiano, lingua che si adoperava nelle scuole e all'Università, nei tribunali (la legislazione era scritta in italiano) e nelle chiese (Brincat, 2011: 188-208 & 2021). A differenza dell'inglese, la lingua non fu imposta come codice di una potenza dominatrice e la diffusione non fu il risultato di un intervento politico, ma di una presenza culturale e civile.

Questo fu uno dei motivi per cui l'italiano si contrappose all'inglese nella “questione della lingua” (Hull, 1993) che ebbe implicazioni politiche ragguardevoli. La politica linguistica filo-inglese adottata durante la colonizzazione britannica (1800-1964) portò, difatti, all'accantonamento graduale dell'italiano e ad un allontanamento da tutto ciò che l'Italia rappresentava. Questo distacco divenne definitivo durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale, periodo che rappresentò il culmine delle tensioni tra Malta, governata dai britannici e l'Italia. Ciononostante, la lingua riacquistò considerevole popolarità dalla fine degli anni Cinquanta perché i maltesi cominciarono a seguire regolarmente i programmi della TV italiana che si riceveva via etere. Ciò ebbe un effetto molto positivo sulle competenze d'italiano, anche tra coloro che non studiavano la lingua a scuola (Caruana, 2021). Negli ultimi anni, malauguratamente, la popolarità delle trasmissioni televisive in italiano è diminuita considerevolmente, specialmente tra i giovani, e il facile accesso a materiali online in inglese ha avuto effetti negativi su tutte le lingue straniere a Malta.

L'italiano, tuttavia, fa ancora parte dell'identità linguistica, culturale e sociale del popolo maltese. È presente nell'onomastica e nella toponomastica, e le tradizioni religiose e culturali popolari maltesi sono simili a quelle dell'Italia meridionale. La letteratura in lingua maltese, in particolare quella storica, subì molte influenze italiane. L'italianità di Malta è chiaramente riconoscibile all'interno del maltese, lingua che rispecchia la storia del Paese specialmente nella sua stratigrafia lessicale. L'italiano è presente specialmente nel lessico e nella morfologia perché morfemi arabi si uniscono a lessemi italo-

romanzi, e viceversa, in un sistema morfologico che presenta caratteristiche non concatenative, tipiche delle lingue arabe, e concatenative, tipiche delle lingue romanze che si sono sviluppate nel maltese grazie ai contatti con il siciliano prima e con l'italiano poi.

Non sorprende dunque, come si riporta in Caruana (in corso di stampa a), che molti italiani a Malta parlano di un luogo culturalmente simile all'Italia.

Rapporti attuali

Oggi l'isola è facilmente accessibile da varie città italiane: i trasporti via mare per la Sicilia nonché l'introduzione dei voli low-cost e l'ampliamento della scelta di compagnie aeree che operano da e per Malta hanno reso molto più semplice muoversi rispetto a anni fa quando si potevano raggiungere direttamente solo alcune città italiane, quali Catania, Milano e Roma. I molti collegamenti tra l'isola e l'Italia hanno portato ad un costante aumento del flusso turistico e facilitato gli scambi commerciali e gli spostamenti degli italiani, nonché di persone di altre nazionalità che si trovano a Malta per motivi di lavoro.

A livello istituzionale, con l'Italia esistono rapporti commerciali, sociali e politici solidi e continui. Dal punto di vista dell'interscambio commerciale, l'Italia detiene il ruolo di principale fornitore e partner commerciale di Malta – nel 2021 le esportazioni italiane sono state di US\$1.94 miliardi, secondo i dati di COMTRADE (Nazioni Unite)². I rapporti commerciali con l'Italia rappresentano per Malta circa il 40% del totale con il resto del mondo e sono maggiori a quelli, ad esempio, con Germania, Spagna e Francia messe insieme. L'Italia è anche la meta turistica preferita dai maltesi. Le tre voci principali delle esportazioni italiane nel 2021 sono prodotti petroliferi raffinati, navi/imbarcazioni e componenti elettronici.

Sul piano degli investimenti, si registrano a Malta moltissime aziende italiane in attività soprattutto nel campo della ristorazione e delle costruzioni, mentre alcune di spessore internazionale e di media grandezza sono operanti nel settore energetico, farmaceutico e manifatturiero. Si tratta di aziende con capitale interamente italiano o di società miste con partecipazione maltese. Al di là di queste realtà produttive, risultano registrate a Malta numerose società (la maggioranza di tipo commerciale) con partecipazione di azionisti italiani non resi-

² <https://tradingeconomics.com/italy/exports/malta>.

denti. Per questi e per altri motivi, la lingua e la cultura italiana continuano a detenere un'ottima posizione, benché le sfide che provengono dall'inglese – lingua globale per eccellenza con tutte le implicazioni che ciò comporta – sono di portata decisamente ragguardevole.

Da lavori svolti recentemente sugli italiani a Malta (Caruana, 2020 e in corso di stampa a; Palazzo, 2020; Baschiera & Caruana, 2020; Caruana & Pace, 2021) risulta che i motivi per cui gli italiani vi si trasferiscono sono vari, ma quasi indissolubilmente legati a possibilità di lavoro in un contesto che ne offre tante, seppur nei limiti delle sue dimensioni, e in un luogo molto vicino all'Italia che è facilmente raggiungibile e con la quale si mantengono spesso i rapporti. Si conferma che l'inglese gioca un ruolo fondamentale nella scelta di trasferirsi a Malta, siccome migliorare le proprie competenze di questa lingua e usarla in ambiti educativi e lavorativi viene considerato come veicolo per maggiori opportunità future, non necessariamente limitate all'isola.

Molti italiani che si trasferiscono a Malta sono giovani, come si constata anche dai dati in Ferrara et al. (2018: 7) che riportano un numero maggiore di persone nella fascia d'età tra i 15 e i 34 anni rispetto a paesi più grandi come la Finlandia, la Polonia, la Romania e anche la vicina Slovenia. Tra di loro vi sono persone qualificate che all'estero svolgono lavori non all'altezza del titolo di studio che posseggono, motivati:

dalla ricerca di indipendenza economica e di una occupazione a necessità di ordine sentimentale e/o culturale, dal bisogno di sentirsi professionalmente realizzati all'urgenza di inseguire nuove opportunità di vita, dal voler confrontarsi con altre realtà al rifiuto di un sistema nazionale, quello italiano per l'appunto, in cui non ci si identifica più. (Licata, 2018: 209)

È plausibile che tra questi giovani vi siano molti che vedono Malta come una tappa intermedia, sfruttata soprattutto per migliorare il proprio livello d'inglese.

Dal lavoro di Caruana (in corso di stampa a) risulta che gli italiani che si trasferiscono con la famiglia riferiscono di un paese dove si vive tranquillamente. Tuttavia, l'inclusione dei propri figli nel sistema educativo risulta spesso difficoltoso e a volte crea squilibri che condizionano l'intera famiglia (Baschiera & Caruana, 2020; Caruana & Pace, 2021).

La vicinanza tra i due paesi si avverte anche grazie ai moltissimi prodotti italiani reperibili localmente, non necessariamente ad un costo superiore rispetto a quello in Italia. Molti italiani residenti sull'isola tro-

vano, spesso poco dopo il loro arrivo, i supermercati e i negozi da dove comprano prodotti che usavano regolarmente quando erano in patria. Il Made in Italy è apprezzato dagli stessi maltesi e, oltre ai brand conosciuti internazionalmente, non sono pochi coloro che cercano prodotti specifici che si distinguono per la loro provenienza: ci sono, per esempio, locali gestiti da siciliani che sono apprezzati per le specialità tipiche.

Il settore della ristorazione offre un ottimo panorama dell'italiano a Malta se si prendono come esempio i nomi di alcuni ristoranti italiani nella città capitale, Valletta e a Sliema/St. Julian's, uno dei luoghi più frequentati da turisti. Oltre a nomi generici (Il Galeone; Novità; Mamma Mia; Storie & Sapori; Trattoria del Mare) ci sono anche quelli che si associano ad un luogo specifico, esplicitamente (Zero Sei Trattoria Romana; Pizzeria Trattoria Vecchia Taranto; Sgiacca Grill; Ortygia food experience) o implicitamente (N'duja osteria; La Giara; Palio's). Tra questi ultimi si segnala qualche locale con nomi siciliani, come Sciantusi e Marrobbio³. Destano curiosità i nomi che combinano l'italiano con l'inglese: *Pastaus*, un blend tra *pasta* e *house* (raffigurata nell'insegna), con l'omissione della fricativa glottidale sorda; *Impasta*, che gioca sull'ambiguità: ad un italiano potrebbe rievocare il verbo *impastare*, ma il logo formato da caratteri diversi per *im* e *pasta* palesa la rappresentazione della contrazione inglese *I'm*. Tra l'altro questo nome riecheggia una voce comune del maltese parlato, ovvero *imbasta*⁴ (letteralmente "a patto che"), a cui alcuni locali associano, per assonanza, il nome di questo ristorante.

È interessante anche il contatto con il maltese tramite l'uso comune di voci dallo strato italo-romanzo della lingua (es. Kapitali; Il-Gabbana⁵). Si segnala, infine, il nome del ristorante Beati Paoli⁶, un'invocazione usata per esprimere stupore, voce che rientra nella categoria dei pseudoitalianismi, essendo un sintagma che non si at-

³ Sciantusi deriva dal nomignolo del nonno del padrone del locale, *u' sciantuso*, attribuitogli perché si vestiva molto elegantemente (<https://www.pressreader.com/malta/malta-independent/20171211/281492161657859>); Marrubiu è un vento fortissimo.

⁴ *Imbasta* è anche usato scherzosamente o ironicamente quando si fa qualcosa in modo impreciso o per apparenza. Si prenda come esempio la frase seguente in maltese: *Ara kemm hu giddieb. Imbasta dejjem imur il-knisja!* «Guarda che bugiardo. Eppure va sempre in chiesa!»

⁵ *Kapitali*, ovvero "la capitale" si riferisce a Valletta, generalmente usato nel sintagma nominale *il-belt kapitali* "la città capitale"; *Il-Gabbana* è la voce maltese per "la capanna".

⁶ Beati Paoli è il nome di una mitica setta segreta, secondo alcuni romanzieri attiva nella Sicilia medievale (Linares, 1998).

testa comunemente in italiano anche se potrebbe essere interpretata come pienamente italiana (Caruana, in corso di stampa b).

Malta rappresenta dunque un contesto dove l'Italia e l'italiano sono presenti in diversi ambiti e dove gli italiani che risiedono e lavorano sull'isola hanno opportunità di usare la loro lingua nativa regolarmente. I prodotti del Belpaese, nonché i negozi e le aziende gestiti da italiani, sono numerosi e anche se l'isola ha forti influenze provenienti da altri contesti, l'identità dei maltesi è stata contrassegnata dal contatto con l'Italia, in tempi recenti e remoti. Alcuni maltesi hanno un'ampia conoscenza della vita culturale e sociale della vicina penisola.

Come si evince dagli studi citati in questo paragrafo, la recente migrazione italiana nell'isola desta interesse da diversi punti di vista e tra le varie iniziative in cui è coinvolta in merito a questo tema, l'Università di Malta ha partecipato come referente esterno all'interno dell'unità di ricerca UNINT (Università degli Studi Internazionali di Roma) del Progetto di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN) Bando 2017, Prot. 2017K79S7T, che era responsabile per la rilevazione di dati anche dall'Argentina, dall'Australia e dalla Tunisia. Quest'unità ha creato un questionario etno-sociolinguistico rivolta a migranti italiani/e nei Paesi di studio, composta da 48 domande strutturato come segue: "storia personale", "contatto e usi linguistici", "lingue e contesti", "uso di prodotti italiani". Nei paragrafi seguenti si riportano i risultati ottenuti tramite il questionario e si fanno alcune riflessioni per interpretare i dati alla luce delle rilevazioni di studi sulla migrazione recente di italiani a Malta.

Il questionario

Per somministrare il questionario è stato creato un modulo Google distribuito per e-mail e messo sui social di organizzazioni di italiani a Malta, anche grazie alla collaborazione dell'Ambasciata italiana a Malta. Sono state raccolte 53 risposte. Si ipotizza che la poca partecipazione sia stata dovuta soprattutto al periodo in cui il questionario è stato distribuito, ovvero dicembre 2021 - gennaio 2022. Questo è coinciso con un momento abbastanza critico della pandemia Covid-19, che ha limitato le possibilità di sollecitare la partecipazione, visto che le occasioni che coinvolgevano gli italiani a Malta non si svolgevano in presenza. La proroga di qualche settimana e vari solleciti mandati via mail e tramite i social hanno incrementato il numero di risposte ricevute, ma non di molto.

Dati biografici

Le risposte sono state fornite da 30 (56,6%) femmine e 22 maschi (41,5%), mentre un soggetto ha preferito non indicare il genere. 11 (20,8%) partecipanti hanno tra i 21-29 anni; 18 (34%) tra i 30-39 anni; 14 (26,4%) tra i 40-49 anni; e 5 (9,4%) tra i 50-59 anni. 5 (9,4%) soggetti avevano più di 60 anni nel momento della raccolta dati. La maggior parte dei partecipanti ha un livello d'istruzione universitario: 41 (77,4%) partecipanti, mentre gli altri 12 (22,6%) soggetti hanno completato le scuole secondarie. 18 (34%) partecipanti sono nati al Sud, di cui due terzi (12) in Sicilia; 14 (26,4%) al Nord, 8 (15,1%) al Centro. I dati della provenienza rispecchiano quelli di altri studi, perché la maggior parte dei soggetti proviene dalle regioni meridionali, in particolare dalla Sicilia.

5 (9,4%) soggetti non hanno indicato la località dove sono nati, e 8 (15,1%) sono nati all'estero, di cui 5 a Malta. 42 (79,2%) soggetti sono di nazionalità italiana, 9 hanno cittadinanza doppia italiana/maltese e 2 rispettivamente cittadinanza italiana/argentina e italiana/olandese.

43 soggetti sono sposati o convivono. 22 dei partner dei partecipanti sono italiani, 7 sono maltesi di cui 6 di coloro che hanno doppia cittadinanza. Gli altri sono di altre nazionalità.

Nel commentare i dati del questionario ci si soffermerà in particolare su alcune risposte dei soggetti con doppia cittadinanza italiano-maltese, argomento che non si tratta negli studi svolti localmente citati nel paragrafo 3.

Si segnala che 42 soggetti, ovvero quasi l'80% del campione, vivono stabilmente a Malta da almeno tre anni. Questo indica che la maggior parte di quelli che hanno risposto al questionario vi si trovano per un progetto a lungo termine, a differenza di molti giovani che vi si sono trasferiti ultimamente che considerano questa esperienza come una tappa provvisoria, in attesa di trasferirsi altrove o di rientrare in Italia.

La maggior parte dei soggetti con doppia cittadinanza risiede e lavora a Malta da molti anni, come nel caso di una partecipante nata a Vicenza ma trasferitasi sull'isola da 33 anni «per una decisione comune di fare famiglia a Malta». Un soggetto di padre siciliano e madre maltese è nato a Malta ed è poi vissuto a Catania per poi ritrasferirsi «principalmente per continuare i miei studi all'università e anche per trovare un lavoro».

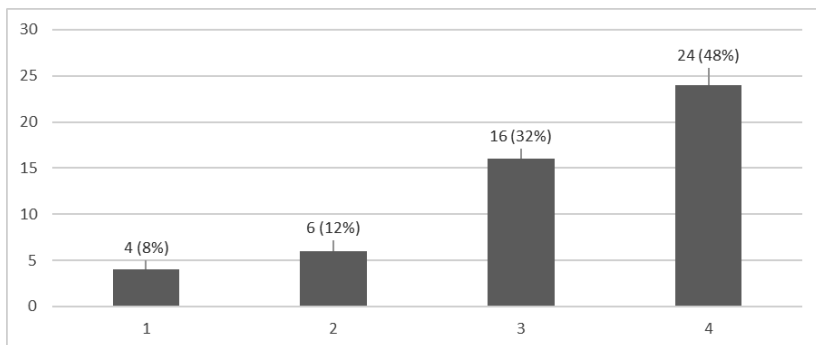
Informazioni linguistiche

50 soggetti dichiarano di avere imparato a parlare in italiano o in un dialetto tra cui 7 hanno acquisito competenze di italiano e di un dialetto simultaneamente dall'infanzia. 3 soggetti precisano che hanno imparato un dialetto (abruzzese, siciliano e veneto) prima dell'italiano. 2 soggetti sono parlanti nativi d'inglese mentre un altro è bilingue precoce inglese-spagnolo.

Tra quelli nati a Malta, 2 affermano che la loro L1 è l'italiano. Uno afferma di aver imparato a parlare contemporaneamente in italiano, inglese e maltese, mentre 2 affermano di avere competenze native di siciliano e d'italiano.

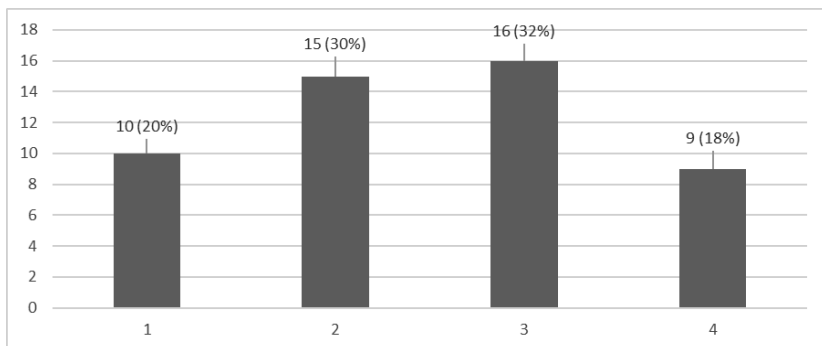
50 soggetti hanno fornito la risposta alle domande sulla loro competenza dei dialetti e i dati a riguardo sono presentati nel Grafico 2 (comprensione) e nel Grafico 3 (produzione):

Grafico 2: Se conosci uno o più dialetti, quanto lo/li capisci? (Da 1 a 4, indica quello che secondo te è il tuo livello di comprensione)⁷



⁷ La scala, usata dai soggetti per autovalutare le proprie competenze, va dall'1 (competenze basse) a 4 (competenze alte).

Grafico 3: Come lo parli? (Da 1 a 4, indica quello che secondo te è il tuo livello di competenza)



Quasi la metà dei soggetti, tra cui 3 nati a Malta, afferma di possedere un'ottima comprensione del proprio dialetto (Grafico 2). Come è prevedibile, sono meno coloro che dicono di avere competenze produttive (Grafico 3), anche perché stando a Malta le possibilità di usare i dialetti sono limitate alle persone che condividono casa, lavoro e amicizie con i conterranei. Si segnala, tuttavia, che questo accade abbastanza spesso tra i siciliani che hanno formato piccole comunità in alcune zone dell'isola. Non emergono differenze marcate tra le fasce d'età in merito alle competenze dialettali, anche perché il campione è limitato e in alcune fasce ci sono pochi soggetti.

Come è prevedibile, la maggior parte dei soggetti usa l'inglese spesso durante le interazioni quotidiane. Solo coloro che sono nati a Malta e 2 soggetti (su 4) che hanno doppia cittadinanza affermano di conoscere il maltese. In qualche caso si specifica che le conoscenze di questa lingua sono approssimative («Un po' mi faccio capire parlando il maltese»). Anche qualche soggetto nato a Malta palesa difficoltà per sviluppare competenze di maltese, come si denota dalle affermazioni seguenti:

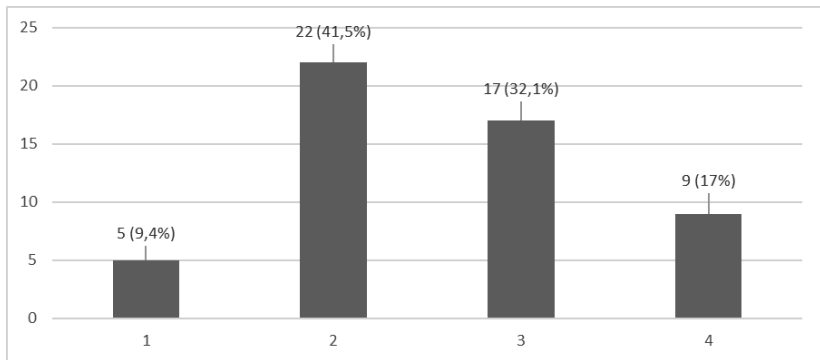
- (1) Non leggo frequentemente in maltese perché mi risulta molto difficile.
- (2) Scrivo quotidianamente in maltese per comunicare con pochi amici, ma non credo di sapere effettivamente scrivere in maltese, per cui vado a orecchio.

Alcuni segnalano che i maltesi che incontrano hanno una buona competenza d'italiano e che pertanto usano la loro L1 quando interagiscono con loro. In effetti, anche se c'è stato un calo notevole all'esposizione all'italiano, permane una competenza della lingua abbastanza buona che spesso consente di comunicare efficacemente (Caruana, 2020).

Appartenenza al Paese ospitante

Solo circa la metà dei soggetti si esprime in termini favorevoli quando gli si è chiesto se si sentono parte del Paese ospitante (Grafico 4):

Grafico 4: Quanto ti senti parte del Paese dove vivi ora?⁸



Tra i partecipanti che valutano positivamente l'appartenenza a Malta, segnando l'indice 3 o 4 della scala riportata nel grafico 4, figurano 7 soggetti con doppia cittadinanza. Gli altri 2, invece, tra cui uno nato a Malta, affermano di non sentirsi completamente parte del Paese ospitante (indice 2). Considerando che la maggior parte dei soggetti si trova sull'isola da molti anni, merita di essere sottolineato il fatto che 27 soggetti su 53 non valuta positivamente l'appartenenza al Paese dove vive. Questi dati combaciano con quelli riportati in uno studio più ampio, con 256 soggetti (Caruana, in corso di stampa a), in cui si riporta che molti italiani dichiarano di sentirsi poco inclusi nella

⁸ La scala, usata dai soggetti per autovalutare la propria appartenenza al paese ospitante, va da 1 (sentirsi per niente parte della società ospitante) a 4 (sentirsi molto parte della società ospitante).

società maltese. Questo è il caso anche di coloro che sono soddisfatti al lavoro e ritengono positiva la loro esperienza all'estero. In questo questionario non si è chiesto di motivare la risposta del Grafico 4, ma in Caruana (in corso di stampa a) si spiega che si hanno difficoltà per sentirsi inclusi nelle reti familiari e di amicizia che spesso esistono tra i maltesi dall'infanzia. I problemi di appartenenza sono anche da attribuire al non sentirsi parte di certe abitudini e tradizioni del Paese ospitante, al cercare la compagnia dei propri connazionali e, non ultimo, a ostacoli che comporta non conoscere il maltese, come si sottolinea in altre parti di questo lavoro.

Si aggiunge che in Baschiera & Caruana (2020) e in Caruana & Pace (2021) si fanno constatazioni in merito all'inclusione dei figli nelle scuole maltesi. Questo a volte comporta problemi, spesso legati al trasferimento in un sistema educativo diverso da quello italiano e a difficoltà per sviluppare competenze linguistiche, soprattutto di maltese, lingua fondamentale per potersi socializzare con i parlanti nativi. Le problematiche riscontrate a scuola creano ostacoli anche per il resto della famiglia, come riporta Palazzo (2020) nel raccontare la propria esperienza personale.

Tornando ai dati del questionario, le informazioni in merito alla domanda in cui si chiede se si intende vivere a Malta per sempre o trasferirsi in un altro Paese palesano alcune incertezze dei partecipanti: 13 (24,5%) soggetti vorrebbero rientrare in Italia o menzionano un possibile rientro:

(3) Mi piacerebbe tornare in Italia per la pensione.

(4) Bella domanda, non lo so :) per ora qua poi si vedrà se tornare in Italia.

11 (21%) indicano altre mete, tra cui la Spagna, il Portogallo e paesi anglofoni. 16 (30%) soggetti, tra cui 6 dei 9 con doppia cittadinanza, sono intenzionati a rimanere a Malta, mentre 13 (24,5%) esprimono diverse incertezze:

(5) Non ho ancora deciso ma se farò un PhD potrei trasferirmi altrove, forse in Inghilterra.

(6) Non per sempre qui!! Non saprei quale paese onestamente.

(7) Vorrei trasferirmi altrove, ma ancora non abbiamo le idee chiare.

(8) Mi piacerebbe fare un'esperienza a Malta di massimo 2-3 anni.

Alcune riflessioni importanti emergono dalle risposte in cui si forniscono motivi per questa incertezza. Si sottolineano i dubbi che si hanno in merito all'evoluzione della situazione lavorativa e i problemi ambientali che rappresentano uno degli effetti negativi del sovraffollamento:

(9) Malta mi piace, ma non so come la situazione lavorativa evolverà.

(10) Vorrei continuare a vivere qui ma l'evoluzione che Malta sta avendo comincia a farmi sorgere qualche dubbio.

(11) Vorrei trasferirmi in un paese che mette il rispetto per la natura e l'ambiente al primo posto.

Nei dati riportati in questo paragrafo in merito all'appartenenza al Paese ospitante e ai progetti futuri, non emergono differenze marcate tra le fasce d'età. Tuttavia, come è logico supporre, tra le fasce più giovani (20-29 e 30-39 anni) si avverte qualche incertezza dovuta spesso alla carriera lavorativa ancora in fase poco avanzata.

Contatti con gli italiani, con l'italiano e con l'Italia

Solo un soggetto afferma di non recarsi abitualmente in Italia. In media, si torna in Italia tre volte l'anno, anche se alcuni hanno detto che ultimamente le visite sono state meno frequenti, presumibilmente a causa della pandemia. Anche i partecipanti con doppia cittadinanza, compresi i nati a Malta, visitano l'Italia in media due o tre volte l'anno.

Come si evince dai dati presentati nella Tabella 1, coloro che hanno risposto al questionario affermano di usare l'italiano molto frequentemente, specialmente a casa e nelle istituzioni italiane:

Tabella 1: Se utilizzi l'italiano, specifica in quali contesti e con che frequenza (se pertinente)

	Sempre	Spesso	A volte	Raramente	Mai
A casa	36	10	2	2	1
Al lavoro	7	9	18	10	6
A scuola o all'università	0	6	9	7	6
All'interno di istituzioni italiane	40	7	0	1	0

L'italiano si usa abbastanza regolarmente al posto di lavoro, perché tra i soggetti vi sono persone che lavorano in aziende italiane o in società miste italo-maltesi. Come prevedibile, in un contesto dove l'anglofonia è fondamentale nelle scuole e all'università, l'italiano si usa meno nel settore educativo.

Nella Tabella 2 si forniscono i dati in merito all'uso dell'italiano con i membri della famiglia, con gli amici e con altri connazionali:

Tabella 2: Se utilizzi l'italiano, specifica con quali persone e con che frequenza (se pertinente)

	Sempre	Spesso	A volte	Raramente	Mai
Con il/la partner	29	8	2	3	5
Con i figli/le figlie (se hai una tua famiglia)	25	5	0	1	2
Con la tua famiglia di origine: genitori, fratelli e sorelle, nipoti (se sei zio/zia)	47	3	1	0	0
Con i /le nipoti (se sei nonno/a)	17	0	1	1	4
Con parenti anziani/e	39	2	2	1	2
Con amici/amiche italiani	46	4	3	0	0
Con amici/amiche stretti/e	32	10	10	1	0
Con una persona italiana che incontri per la prima volta	47	7	2	0	0

Complessivamente, i dati delle due tabelle indicano che gli italiani a Malta, compresi coloro con doppia cittadinanza, usano l'italiano frequentemente e che hanno contatti con connazionali, localmente e in Italia.

Solo 2 soggetti, tra cui uno con doppia cittadinanza nato in Italia, dicono di non comunicare abitualmente con parenti e amici in Italia.

Tutti gli altri lo fanno regolarmente in italiano e 11 (21%) soggetti aggiungono che usano sia l'italiano sia il dialetto (si veda paragrafo 4.2). Le seguenti risposte forniscono qualche esempio delle informazioni fornite in merito:

(12) Italiano standard e dialetto catanese con parenti e amici più stretti.

(13) Sì. Abruzzese, con miei amici e parenti, in italiano con colleghi e amici fuori regione.

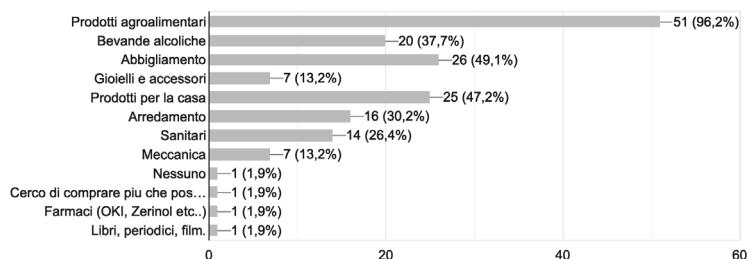
(14) Italiano. Occasionalmente bergamasco, ma di solito per scherzare.

Si aggiunge che quasi tutti i soggetti affermano di seguire film, programmi televisivi, serie TV o video sul web in lingua italiana. Ciononostante, la maggior parte dei soggetti – 21 (39,6%) su 53 – dichiara di seguire film inglesi o americani in lingua originale, senza doppiaggio o sottotitoli. 16 (30,2%) partecipanti, invece, preferiscono la versione doppiata in italiana. Altri 12 (22,7%) fanno uso di sottotitoli: in 7 casi si opta per quelli standard, ovvero audio in inglese e sottotitoli in italiano, mentre in 5 casi si sceglie la bimodalità, ovvero audio e sottotitoli entrambi in inglese. Uno di questi soggetti afferma che a volte opta per sottotitoli in francese. Infine, ci sono 4 (7,5%) che affermano di cambiare la modalità dei sottotitoli in base al film che scelgono e alle complessità linguistiche che presenta. La scelta di seguire i film in lingua originale inglese, o tramite i sottotitoli in questa lingua, è stimolata dal desiderio di avere una maggior esposizione all'inglese per migliorarne le competenze.

Nel caso dei 5 nati a Malta, 4 affermano di optare per la versione originale in lingua inglese, ma uno preferisce aggiungervi sottotitoli in italiano. Anche 2 dei 4 con doppia cittadinanza che non sono nati a Malta scelgono le versioni originali; un altro preferisce l'opzione con sottotitoli in inglese, l'altro con quelli in italiano.

I contatti con l'Italia si mantengono anche grazie ai prodotti italiani, tra cui quelli che a Malta sono molto conosciuti e facilmente reperibili. Nel Grafico 5 si presentano i dati in merito ai prodotti che i soggetti affermano di comprare regolarmente:

Grafico 5: Quali prodotti del Made in Italy compri regolarmente?



Anche a Malta, in linea con le tendenze internazionali, i prodotti Made in Italy più popolari sono gli alimentari, l'abbigliamento e i prodotti per la casa. Il motivo per cui si preferiscono rispetto ad altri prodotti è perché si ritengono prodotti di maggiore qualità per 41 (77,4%) soggetti. Altri affermano che sono più belli (18 soggetti, il 33,9%), che ricordano le proprie origini (15 soggetti, il 28,3%), che sono più sicuri (14 soggetti, il 26,4%) e che sono prodotti di prestigio (8 soggetti, il 15,1%). Tutti i partecipanti affermano che tra gli alimentari ci sono prodotti che devono essere necessariamente italiani, in particolar modo la pasta e il caffè. Alla domanda «A quale prodotto italiano non rinunceresti mai?» si risponde menzionando vari tipi di caffè, pasta, salumi, formaggi, olio d'oliva e la Nutella. Tutti i soggetti si limitano a specificare prodotti alimentari (solo un soggetto ne menziona uno che non lo è, ovvero la Vespa) e quasi tutti dicono che eviterebbero di comprare prodotti con nome di marchio italiano ma fatti nel paese dove vivono.

Si ribadisce che la vicinanza geografica, nonché la limitata produzione industriale e agricola locale, fa sì che molti prodotti vengano importati dalla vicina penisola. Pertanto, anche se la dieta maltese è stata influenzata notevolmente dagli inglesi durante la colonizzazione (Cuschieri & Libra, 2021) i prodotti italiani sono tra i più consumati e apprezzati. Si aggiunge che sono praticamente inesistenti i prodotti locali *Italian sounding* anche perché, rispetto a contesti migratori geograficamente più lontani e più grandi, avrebbero difficoltà ad affermarsi sul mercato perché si troverebbero in diretta competizione con prodotti autentici, peraltro in un mercato di limitata grandezza.

Conclusioni

Attualmente gli italiani costituiscono il gruppo di non nativi più numeroso a Malta, avendo sorpassato coloro che provengono dal Regno Unito nel 2016. Si tratta di un dato di non poco conto, specialmente se si considerano i legami storici e linguistici che l'isola ha con il Regno Unito già dai tempi del colonialismo. Come si riporta in Caruana (2020: 431-436) le attività commerciali gestite completamente o in parte da italiani sono aumentate considerevolmente, fornendo anche opportunità di impiego ai maltesi e a persone di diverse nazionalità.

L'Italia è dunque un paese con il quale Malta continua ad avere relazioni stabili che oggi si consolidano anche grazie ai migranti dal Belpaese. Essi rappresentano, anche simbolicamente, il prosieguo dei contatti tra i due stati che storicamente si crearono soprattutto tramite le istituzioni governative ed ecclesiastiche mentre, fino a qualche anno, avvenivano grazie alla televisione italiana. Oggi i contatti rimangono vivi grazie alla presenza di famiglie italiane, di imprenditori, di lavoratori in settori diversi e di ragazzi italiani nelle scuole.

Coloro che hanno fornito dati per questo studio sono perlopiù migranti di prima generazione. Anche i 5 soggetti nati a Malta hanno mantenuto i contatti con l'Italia e affermano di essere parlanti nativi d'italiano (in 4 casi) e di siciliano (in un caso). Il background linguistico dei 53 soggetti che hanno completato il questionario è piuttosto eterogeneo e molti hanno competenze di dialetti e di lingue straniere, in particolare d'inglese.

Dal questionario risulta che la maggior parte dei migranti italiani usa l'italiano spesso perché ha contatti regolari con connazionali, a Malta e in Italia, e perché in qualche circostanza riescono a comunicare nella loro L1 con i maltesi. L'italiano mantiene pertanto il suo status speciale a Malta, diverso rispetto ad altre lingue straniere che si studiano a scuola ma che si usano poco sull'isola (Caruana & Pace, 2021). Le sfide che affronta non sono, tuttavia, di poco conto, a cominciare da quelle legate alla convivenza con l'inglese. I dati del questionario confermano che migliorare la propria competenza di questa lingua e usarla regolarmente rappresenta uno stimolo per gli italiani. In Baschiera & Caruana (2020) si è constatato che i bambini che frequentano le scuole maltesi non hanno molte possibilità di usare l'italiano e che, dovendo seguire molte lezioni in inglese, anche i genitori si sentono in obbligo di accertarsi che i figli siano esposti regolarmente a questa lingua a casa e con gli amici. Tuttavia, molti partecipanti usano l'inglese simultaneamente alla propria lingua

nativa, non a scapito di essa. D'altro canto le competenze di maltese sono nulle, se si escludono 7 dei 9 soggetti con doppia cittadinanza. Si sottolinea che il maltese occupa una posizione sociolinguistica molto importante ed è, specialmente nel parlato, la lingua più diffusa a Malta. Le difficoltà per sentirsi parte della comunità ospitante sono dunque anche da collegare alle scarse competenze di questa lingua e al poco interesse che suscita tra i migranti italiani.

L'esito del questionario conferma che l'isola offre buone prospettive lavorative ed educative. Ciononostante, molti soggetti hanno espresso incertezza sulle prospettive future e coloro che le hanno motivate le hanno ricollegate alle loro situazioni lavorative attuali e a progetti futuri di impiego e di studi. Alcuni soggetti che hanno completato il questionario, tra cui anche alcuni che si trovano a Malta da molti anni, hanno espresso il desiderio di non rimanervi per tutta la vita, ma di rientrare in Italia o di andare altrove in un futuro prossimo.

I dati confermano che l'italiano e i marchi italiani sono diffusi soprattutto tramite l'abbigliamento, gli alimentari, i mobili e i prodotti per la casa, come capita in altri paesi. Essendo facili da trovare a Malta si mantengono certe abitudini perché si comprano prodotti che si usavano regolarmente in Italia. La presenza capillare di negozi italiani, tra cui molti ristoranti (si veda paragrafo 3), attutisce il distacco dalla patria.

Tra i dati più rilevanti del questionario vi sono le risposte dei 9 soggetti che hanno doppia cittadinanza. Si rileva che essi sono molto legati all'Italia e che sfruttano le possibilità di interagire in italiano. Molte risposte che hanno fornito, specialmente in merito all'uso di prodotti italiani, della frequenza con la quale visitano il Paese e dell'uso dell'italiano con parenti e amici, non sono diverse da quelle fornite dal resto del campione. La loro esposizione all'italiano è anche agevolata dalla facilità di accesso ai mezzi di comunicazione presumibilmente anche perché chi vive a Malta da molti anni vi era esposto ben prima dell'avvento di Internet, ovvero quando i canali televisivi arrivavano sull'isola via etere.

Si sottolineano, infine, i limiti del questionario che, pur essendo esteso e avendo permesso di raccogliere dati su vari aspetti della quotidianità degli italiani a Malta, è stato completato da pochi soggetti. Molti di loro, peraltro, sono in possesso di titoli di studio universitari. Rimane, purtroppo, molto difficile ottenere dati da coloro che lavorano in settori tecnici e manuali, tra cui gli italiani impiegati nell'edilizia. In alcuni casi essi non sono iscritti all'AIRE e non

hanno rapporti con le istituzioni italiane. In base ad alcuni contatti informali dell'autore con due lavoratori siciliani, si constata una realtà che può risultare diversa rispetto a quella di altri italiani residenti sull'isola: ambedue, per esempio, vedono Malta come una tappa temporanea, in attesa di trovare opportunità migliori; hanno la famiglia in Sicilia e sentono il distacco dalla loro terra. Rientrano a casa con il traghetto ogniqualvolta riescono ad avere qualche giorno di ferie. Ambedue non parlano inglese e non hanno opportunità per impararlo. La maggior parte dei loro contatti è con altri siciliani che abitano nello stesso quartiere, una zona con affitti più bassi rispetto al resto del Paese. È indubbio che queste realtà, pur nelle difficoltà di accedervi e di ottenere dati, rappresentano situazioni della migrazione italiana a Malta che spesso rimangono celate.

Bibliografia

- Baschiera, Barbara; Caruana, Sandro (2020). When migrant learners are Italian: perceptions of learning support educators on the inclusion of Italians in Maltese schools. *Italian Journal of Educational Research*, 25: 151-164.
- Brincat, Joseph M. (2011). *Maltese and other languages. A linguistic history of Malta*. Santa Venera: Midsea.
- Brincat, Giuseppe (2021). L'italiano, lingua ufficiale di Malta per quattro secoli. *Lingua Italiana*, consultato il 28 luglio 2022, all'indirizzo [treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Europa16.html](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Europa16.html).
- Caruana, Sandro (2020). L'inclusione degli italiani nella società e nelle scuole maltesi. *Italiano LinguaDue*, 2: 1-12.
- Caruana, Sandro (2021). An Overview of Audiovisual Input as a Means for Foreign Language Acquisition in Different Contexts. *Language and Speech*, 64, 4: 1018-1036.
- Caruana, Sandro (in stampa a). Continuing a long-lasting relationship: reflections on linguistic encounters of Italians living in Malta. In John Hajek & Francesco Goglia (a cura di), *Italian(s) abroad Italian Language and Migration in Cities of the World*. Berlin: De Gruyter Mouton.
- Caruana, Sandro (in stampa b). Contatti linguistici e sociolinguistici rispecchiati nel maltese di oggi. *Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti*, 2021.
- Caruana, Sandro; Pace, Mario (2021). Italian nationals in Maltese schools: a case of 'so near but yet so far'?. *Malta Review of Educational Research*, 15, 2: 145-162.
- Cuschieri, Sarah; Libra, Massimo (2021). Adherence to the Mediterranean Diet in Maltese Adults. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 18 (10): 1-10.
- Ferrara, Raffaele; Gallo, Gerardo; Montanari, Armando (2018). Young Italians in European countries: social and economic perspective. *Belgeo*, 3: 1-18.
- Hull, Geoffrey (1993). *The Malta Language Question*. Valletta: Said International.
- Licata, Delfina (2018). Neo-mobilità giovanile italiana: la radicalità del mutamento continuo. In Fondazione Migrantes, *Rapporto italiani nel Mondo 2018* (209-217). Todi: Tau.
- Linares, Vincenzo (1998). *I Beati Paoli e altri racconti*. Catania: Brancato.
- National Statistics Office (2022). *Census of population & housing 2021. A preliminary report*. Valletta: NSO.
- Palazzo, Tamara (2020). *L'esperienza di studenti italiani nelle scuole maltesi e la percezione degli insegnanti nei loro confronti*. Tesi Master in Teaching & Learning. Università di Malta.